

VADEMECUM INCLUSIONE

A cura delle Funzioni Strumentali Area Benessere e inclusione



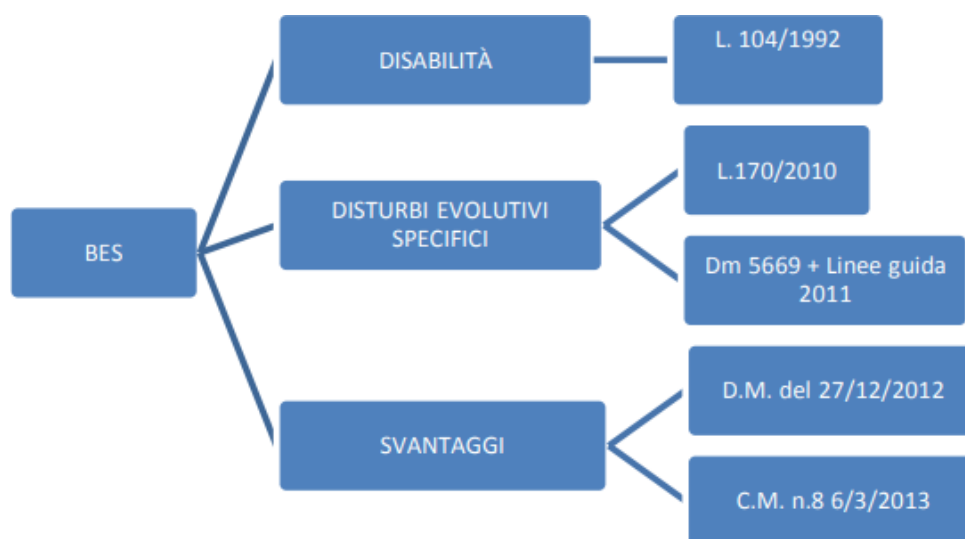
“...È un impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell’ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti”.

(Art.1 Dlgs 66/2017)

INTRODUZIONE

Quadro normativo: descrizione BES

La differenziazione più significativa tra i BES e la normativa fondamentale di riferimento può essere rappresentata in questo modo:



A cui vanno aggiunti:

- Decreto Ministeriale n° 153 del 1 agosto 2023 (Disposizioni correttive al decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182)
- [Atto di indirizzo delle priorità politiche del Ministero dell'istruzione per l'anno 2020](#) (Diramato l'Atto di indirizzo politico-istituzionale del 7 febbraio 2020 n. 2, che individua le priorità politiche del Ministero dell'istruzione per l'anno 2020, con le relative aree di intervento aggiornate ed integrate);
- [DI 182/2020 “Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell’articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.”](#)
- [Dlgs. 96/2019 Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c\), della legge 13 luglio 2015, n. 107».](#)
- [D.lgs66/2017 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità](#) (Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107);

- [Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n. 62](#) (Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della legge 13 luglio 2015, n. 107)
- [Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, febbraio 2014](#)
- [Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura.](#)
A cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del Miur
- [Nota MIUR 27 giugno 2013 prot. n. 1551](#) e la [Nota MIUR prot. n. 2563 del 22 novembre 2013](#), che delineano le strategie di intervento a favore degli alunni con bisogni educativi speciali, nonché offrono indicazioni in merito alla redazione del Piano didattico personalizzato per gli alunni con bisogni educativi speciali.
- [Linee Guida per l'Integrazione Scolastica degli Alunni con Disabilità – MIUR 2009](#)
- [Legge n. 104 del 1992](#) Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

ISTRUZIONI PRELIMINARI PER IL DOCENTE DI SOSTEGNO

1. Fornire alle docenti FF.SS. area benessere ed inclusione recapiti telefonici e indirizzo e- mail.
2. Visionare sito della scuola.
3. Leggere il Piano di Inclusione della scuola (P.I.).
4. Consultare i documenti riguardanti l'alunno/a.
5. Produrre la modulistica relativa agli strumenti di inclusione.
6. Convocare i GLO (iniziale, intermedio, finale)

PROCEDURE OPERATIVE

IL DOCENTE PER IL SOSTEGNO

È un insegnante specializzato assegnato alla classe dell'alunno/a con disabilità per favorirne il processo di integrazione. Il docente di sostegno è docente di classe e ne è contitolare. Per questa ragione partecipa a tutte le riunioni del consiglio di Interclasse o di classe, alle riunioni di programmazione, agli incontri con i genitori o con i rappresentanti e agli scrutini di tutti gli alunni della classe di cui è titolare. Le modalità di impiego di questa importante risorsa per l'integrazione, vengono condivise tra tutti i soggetti coinvolti (scuola, servizi, famiglia) e definite nel Piano Educativo Individualizzato.

ORARIO DI SERVIZIO PER I DOCENTI DI SOSTEGNO.

L'orario dell'insegnante di sostegno è uguale a quello dei docenti dell'ordine di scuola di servizio.

- Scuola dell'infanzia: 25 ore settimanali
- Scuola primaria: 22 ore settimanali + 2 ore di programmazione settimanale.
- Scuola secondaria di primo grado: 18 ore settimanali

L'organizzazione dell'orario scolastico dell'insegnante di sostegno va contestualizzata al piano educativo individualizzato (PEI) e al progetto di vita dell'allievo. L'orario di lavoro viene quindi socializzato in sede di consiglio di classe.

CONOSCENZA DELL'ALUNNO

Al fine di realizzare percorsi per la personalizzazione, individualizzazione e differenziazione dei processi di educazione, istruzione e formazione, è necessario che il docente di sostegno prenda visione della documentazione e acquisisca informazioni sull'alunno/a e sul percorso didattico- educativo degli anni precedenti mediante *consultazione del fascicolo personale riservato*.

I fascicoli personali con la documentazione degli allievi si trovano presso gli Uffici Amministrativi di via Paribeni e possono essere consultati sul posto previa richiesta di appuntamento.

La consultazione è riservata solo alle figure strumentali dell'inclusione e dal docente assegnato per il sostegno che avrà cura di riferire e socializzare le informazioni con gli insegnanti di classe.

I documenti non possono essere prelevati dal fascicolo né fotocopiati né fotografati.

GRUPPI DI LAVORO PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA: GLI E GLO

L'Istituto Comprensivo "Via Paribeni" si impegna ad assicurare e promuovere la piena partecipazione e il miglior processo di apprendimento degli alunni e delle alunne con disabilità con l'ausilio di gruppi di lavoro che si incontreranno periodicamente durante l'anno per programmare e verificare il percorso di inclusione.

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)

Il GLI è composto da docenti curricolari, docenti di sostegno e, eventualmente da personale ATA, nonché da specialisti della Azienda Sanitaria Locale e del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica. Il gruppo è nominato e presieduto dalla Dirigente Scolastica ed ha il compito di supportare il Collegio dei Docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con il GIT (Gruppo per l'Inclusione Territoriale) e con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.

Il Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)

Ogni Gruppo di lavoro operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori dell'alunno/a o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno/a con disabilità nonché con il necessario supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare. Ai componenti del Gruppo di Lavoro Operativo non spetta alcun compenso, indennità gettone di presenza, rimborso spese e qualsivoglia altro emolumento.

Come previsto dal DI 182/2020, , è stabilita la convocazione di almeno due GLO , uno entro ottobre, l'altro entro febbraio per il monitoraggio e gli eventuali conseguenti aggiornamenti, il terzo entro la prima decade di giugno, di valutazione dell'attività svolta e di proposta per l'a.s. successivo.

I DOCUMENTI NECESSARI ALL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ.

La certificazione di persona con disabilità

La certificazione consente di accedere agli interventi educativi, assistenziali e di sostegno previsti dalla legge 104/1992 nel percorso di integrazione scolastica.

La domanda per l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica, corredata di certificato medico diagnostico-funzionale contenente la diagnosi clinica e gli elementi attinenti alla valutazione del funzionamento a cura della Azienda Sanitaria Locale (ASL), è presentata all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), che vi dà riscontro non oltre trenta giorni dalla data di presentazione.

La certificazione di disabilità va inviata dalla famiglia:

- alla scuola già al momento della prima iscrizione,
- al Comune per la redazione del Progetto Individuale.

- all'Unità di Valutazione Multidisciplinare dell'ASL per la redazione del Profilo di Funzionamento.

Il Profilo di Funzionamento,

Il Profilo di Funzionamento, nel quale confluiscono la vecchia Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale, è predisposto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ed è una valutazione del funzionamento della persona (corpo e mente) in cui la disabilità non viene vista più come una caratteristica statica e permanente della persona, ma viene vista nel contesto ambientale, culturale, sociale, organizzativo e tecnologico in cui si trova a vivere.

Il Profilo di Funzionamento viene redatto sulla base della certificazione di disabilità ed è redatto:

- dall'Unità di Valutazione Multidisciplinare nell'ambito del SSN,
- con la collaborazione della famiglia nonché, nel rispetto del diritto di autodeterminazione nella massima misura possibile, della studentessa o dello studente con disabilità,
- con la partecipazione del dirigente scolastico ovvero di un docente specializzato sul sostegno didattico, dell'istituzione scolastica ove è iscritto l'alunno.

Il Profilo di Funzionamento deve essere aggiornato al passaggio di ogni ordine o grado scolastico o in presenza di nuove condizioni di funzionamento della persona.

Questo documento deve essere inviato dalla famiglia:

- al Comune di residenza per la redazione del Progetto Individuale
- alla scuola per la formulazione del PEI.

P.E.I. : STRUMENTO DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE

Il Piano educativo individualizzato, così come sancito dal Dlgs 66/2017 e del successivo Dlgs 96/2019 *è elaborato e approvato dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione.*

La stesura di tale documento diviene così il risultato di un'azione congiunta, che acquisisce il carattere di progetto unitario e integrato di una pluralità di interventi espressi da più persone concordi sia sull'obiettivo da raggiungere che sulle procedure, sui tempi e sulle modalità sia degli interventi stessi che delle verifiche.

La Certificazione ed il Profilo di Funzionamento costituiscono il riferimento essenziale per la progettazione che avverrà con particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS.

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è formulato dal GLO e deve indicare:

- ▭ gli obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento finalizzato allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita.
- ▭ le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici
- ▭ la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata.

Il PEI, in quanto documento dinamico che segue la crescita dell'alunno/a, è soggetto a ***verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico*** al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni ed è aggiornato in presenza di sopraggiunte condizioni di funzionamento della persona.

Nella fase di progettazione l'insegnante di sostegno, in accordo con i docenti curricolari, esplicherà gli obiettivi che deve conseguire che possono essere riconducibili a quelli ministeriali previsti per la classe o, in caso contrario, differenziati.

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) diventa parte integrante del Progetto Individuale di cui all'articolo 14 della Legge 8 novembre 2000 n. 328.

VALUTAZIONE delle alunne e degli alunni con disabilità.

Ogni alunno/a ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva. La valutazione, così come indicato dalle Indicazioni Nazionali 2007, precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Assume funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo di miglioramento continuo.

Le disposizioni di cui al Dlgs 62/2017 art 11 stabiliscono che la valutazione degli alunni con disabilità certificata sia riferita:

- ▮ al comportamento
- ▮ alle discipline
- ▮ alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'art.12 c. 5, della L.104/92, il piano educativo individualizzato.

ESAME DI STATO CONCLUSIVO I CICLO

L'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione sono regolamentati dal [D.M. n. 741/17](#) e dalla [Nota ministeriale esplicativa prot. n. 1865 del 10.10.2017](#).

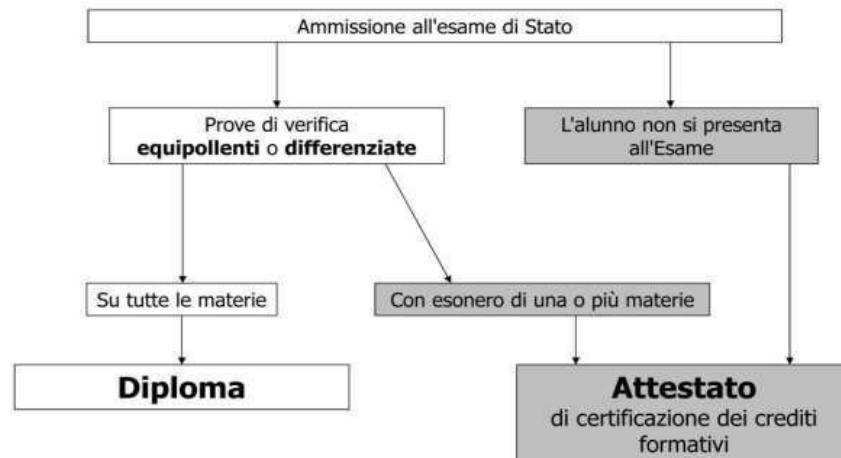
*L'ammissione alla classe successiva e all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto disposto dal dlgs 62/2017 art. 3 e 6 tenendo a **riferimento il piano educativo individualizzato**.*

Le alunne e gli alunni con disabilità svolgono **le prove d'esame** avvalendosi dell'ausilio di attrezzature tecniche e sussidi didattici utilizzati durante l'anno scolastico. Qualora sia necessario, la sottocommissione d'esame predispone, sulla base del PEI, prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunno in relazione alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale.

È previsto un **attestato di credito formativo per gli alunni disabili che non si presentino all'esame**. Tale attestato è comunque titolo valido per l'iscrizione e la frequenza della scuola secondaria di secondo grado o dei corsi di istruzione e formazione professionale. L'alunno/a, in possesso del predetto attestato, si iscrive alla scuola secondaria di II grado soltanto ai fini del riconoscimento di ulteriori crediti formativi (gli alunni, che ricevono l'attestato di credito formativo non possono essere iscritti, l'anno scolastico successivo, alla classe terza della scuola secondaria di primo grado).

Esame conclusivo del Primo Ciclo

Programmazione dell'alunno uguale o diversa dalla classe



LE PROVE INVALSI

Le prove INVALSI sono test standardizzati di rilevazione degli apprendimenti rivolti a tutti gli studenti che frequentano le classi seconda e quinta della scuola primaria e la classe terza della scuola secondaria di primo grado. Hanno carattere censuario, cioè interessano l'intera popolazione degli studenti e costituiscono attività ordinaria d'istituto. Vertono sulle discipline di italiano e matematica a cui si aggiunge inglese nelle classi quinta primaria e terza secondaria di primo grado. Per gli alunni della secondaria di primo grado il loro svolgimento è prerequisito di ammissione all'esame di Stato, qualunque ne sia l'esito. Esito che deve essere indicato nella Certificazione delle Competenze.

Gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate di cui agli articoli 4 e 7 del dlgs.62/2017. “Il consiglio di classe o i docenti contitolari della classe possono prevedere adeguate misure compensative o dispensative per lo svolgimento delle prove e, ove non fossero sufficienti, predisporre specifici adattamenti della prova ovvero l'esonero della prova”. (comma 4, art.11 del dlgs62/2017).

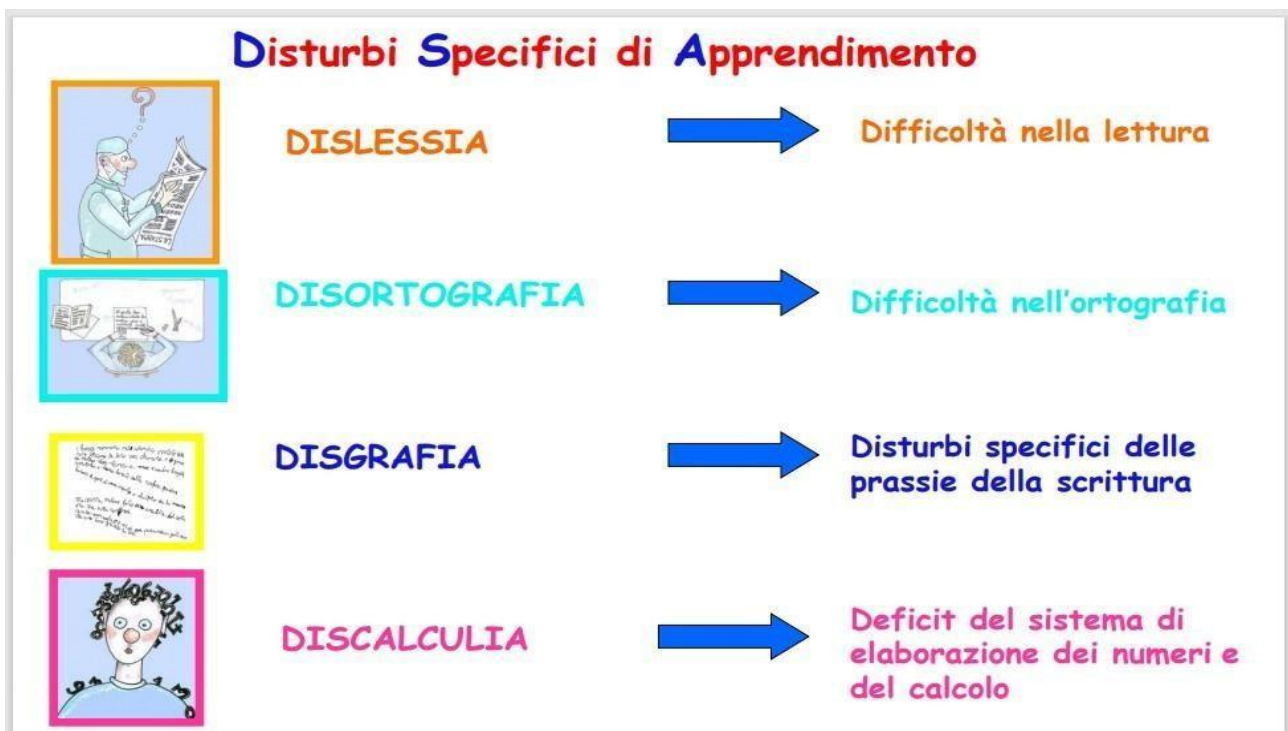
La certificazione delle competenze

Nell'art.9 del dlgs. 62/2017 si prevede che la certificazione delle competenze dell'alunno disabile sia coerente con il suo piano educativo individualizzato. In base all'art. 4 del DM 742/2017 per le alunne e gli alunni con disabilità, certificata ai sensi della legge n.104/1992, il modello nazionale di certificazione delle competenze può essere accompagnato, ove necessario, da una nota esplicativa che rapporti il significato degli enunciati relativi alle competenze del profilo dello studente agli obiettivi specifici del piano educativo individualizzato.

ALUNNI BES: DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI - ALUNNI DSA (L.170/2010)

Per “disturbi evolutivi specifici” intendiamo, oltre i disturbi specifici dell’apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo per la comune origine nell’età evolutiva, anche quelli dell’attenzione e dell’iperattività, mentre il funzionamento intellettivo limite può essere considerato un caso di confine fra la disabilità e il disturbo specifico. (Direttiva 27.12.2012)

Tutti alunni che per specifici problemi possono incontrare difficoltà a scuola, devono essere aiutati a realizzare pienamente le loro potenzialità. Fra essi, alunni e studenti con DSA (Disturbo Specifico dell’Apprendimento).



La Legge n. 170 dell’8 ottobre 2010 “*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*” riconosce la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia quali disturbi specifici dell’apprendimento. Essi si caratterizzano per una difficoltà cronica nell’automatizzare abilità che riguardano l’apprendimento della lettura, della scrittura e delle competenze matematiche. e “*si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e di deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana*”. (Art. 1)

Elementi da osservare nella Scuola dell'Infanzia:

Disturbo del linguaggio	Inadeguatezza nei giochi metafonologici
Difficoltà a memorizzare filastrocche	Difficoltà nella manualità fine
Goffaggine nel vestirsi, allacciarsi le scarpe...	Inadeguato riconoscimento destra / sinistra

Elementi da osservare nella Scuola Primaria:

Difficoltà a memorizzare sequenze (mesi, giorni, ordine alfabetico...)	Lentezza nell'acquisizione del codice alfabetico e della corrispondenza grafema/fonema	Errori fonologici nella fase alfabetica della scrittura (inversioni, sostituzioni, omissioni, intrusioni)
Utilizzo difficoltoso dello spazio-pagina	Difficoltà a copiare dalla lavagna	Difficoltà con i digrammi e trigrammi
Difficoltà grafo-motorie	Scrittura speculare di grafemi e numeri	Difficoltà di attenzione
Scarsa competenza metafonologica	Difficoltà nella lettura e scrittura dei numeri ad una cifra	Lentezza ed errori nella enumerazione all'indietro da 20 a 0
Difficoltà di calcolo a mente entro il 10	Difficoltà a memorizzare le procedure delle operazioni aritmetiche	Difficoltà nella gestione del tempo
Difficoltà nel ricordare le date importanti o il proprio numero di telefono	Difficoltà nel pianificare ed organizzare le proprie attività	Ha poca autostima e sicurezza di sé

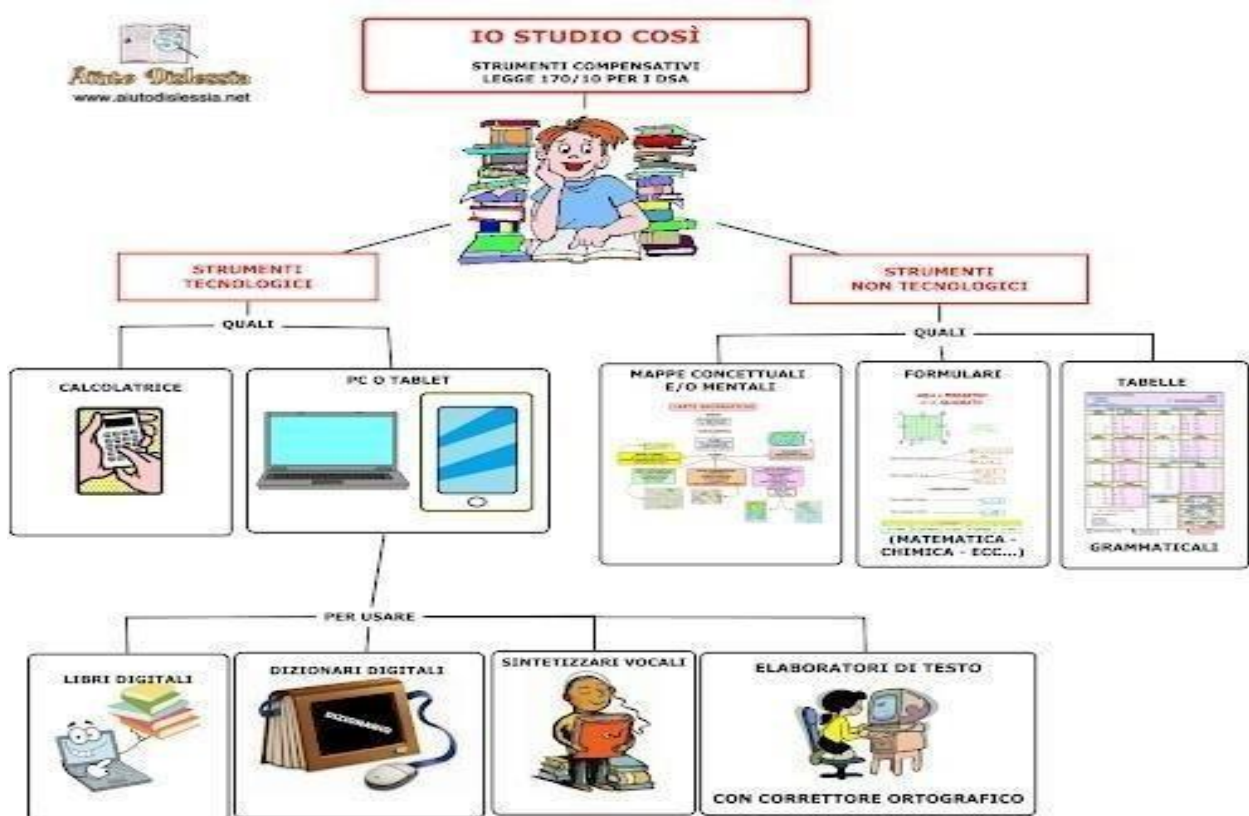
Sono disturbi che si manifestano in età scolastica e si modificano nel tempo con evoluzioni diverse in base:

- Gravità del disturbo
- Presenza di aree di eccellenza e di talenti che possono fornire vie di compensazione dal punto di vista psicologico e dal punto di vista funzionale
- L'adeguatezza delle reazioni e degli interventi dell'ambiente

▮ Precocità dell'individuazione

L'articolo 5 della Legge 170 si occupa delle misure educative e didattiche di supporto all'apprendimento e indica che *“gli studenti con diagnosi di DSA hanno diritto a fruire di appositi provvedimenti dispensativi e compensativi di flessibilità didattica nel corso dei cicli di istruzione e formazione e negli studi universitari”* nell'ambito di una didattica individualizzata e personalizzata, che tenga conto delle caratteristiche e dei punti di forza dello studente.

Strumenti compensativi



Misure dispensative

Le misure dispensative permettono allo studente di svolgere con alcuni accorgimenti o non svolgere le prestazioni che risultano particolarmente difficili a causa del proprio DSA.

Alcuni esempi sono:

- ▭ Interrogazioni programmate;
- ▭ verifiche orali e non scritte;
- ▭ tempi supplementari per lo svolgimento delle prove;
- ▭ valutazione dei contenuti, non della forma;
- ▭ dispensa dal copiare e dal prendere appunti;
- ▭ dispensa dall'uso del corsivo.

Le misure dispensative devono essere riportate nel Piano Didattico Personalizzato assieme agli strumenti compensativi, come previsto dalla Legge 170/2010.

La loro adozione deve essere valutata sulla base delle capacità individuali e le caratteristiche del DSA.

VALUTAZIONE

Per gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento certificati, *la valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo* di istruzione, sono *coerenti con il piano didattico personalizzato* predisposto nella scuola primaria dai docenti contitolari della classe e nella scuola secondaria di primo grado dal consiglio di classe. A tal fine per la valutazione si adottano modalità che consentono all'alunno/a di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi di cui alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, indicati nel piano didattico personalizzato.

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL I CICLO

Per l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione la Commissione può prevedere, secondo quanto disposto nel PDP, le seguenti misure:

- ▭ tempi più lunghi, rispetto a quello ordinari, per lo svolgimento delle prove;
- ▭ uso di apparecchiature e strumenti informatici solo se impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento dell'esame;
- ▭ dispensa dalla prova scritta di lingua straniera (prevista da certificazione medica).

Nella valutazione delle prove scritte, la Sottocommissione adotta criteri valutativi, individuati dalla Commissione in sede di riunione preliminare, coerenti con le competenze acquisite dallo studente con DSA sulla base del piano didattico personalizzato.

Nel caso di dispensa dalla prova scritta di lingua straniera, la sottocommissione stabilisce modalità e contenuti della prova orale sostitutiva. Nel caso di alunni esonerati dalle prove di lingua straniera (perché esonerati dall'insegnamento della medesima), gli stessi sostengono prove differenziate, coerenti con il percorso svolto. Dette prove hanno valore equivalente ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.

PROVE INVALSI

Le alunne e gli alunni con DSA partecipano alle prove standardizzate. Per lo svolgimento il consiglio di classe può disporre adeguati strumenti compensativi coerenti con il piano didattico personalizzato. Le alunne e gli alunni con DSA dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera non sostengono la prova nazionale di lingua inglese. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami del primo ciclo e nelle tabelle affisse all'albo di istituto NON viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

ALUNNI BES: SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE.

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di *speciale attenzione* per una molteplicità di ragioni. “...*In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici e anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta*”. Tra questi rientrano:

- **gli svantaggi socio-economici** (famiglie di basse fasce di reddito, ISEE, assenza di libri di testo e materiali didattici);
- **linguistici** (alunni nati all'estero, adottati; alunni che parlano in lingua italiana solo a scuola)
- **culturali** (alunni con problematiche psicologiche: poco motivati, passivi, aggressivi, con scarsa autostima, che non fanno compiti, non hanno materiale didattico/sportivo, alunni con genitori problematici: non seguiti dalla famiglia, con genitori poco presenti/depressi/divorziandi/divorziati/separati).

La condizione di svantaggio socio-culturale può determinare negli studenti forme di isolamento, aggressività e cambiamenti improvvisi di umore. Spesso si presentano difficoltà a convivere con compagni e adulti e ad accettare le regole della convivenza. Sono molteplici i fattori che possono determinare la condizione di svantaggio: famiglie troppo numerose, rottura di nuclei familiari,

assenza di una delle figure adulte di riferimento, frequente ospedalizzazione di un membro della famiglia, stato di povertà economica, ecc.

I minori stranieri, come quelli italiani, sono titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale. Hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani e sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti.

È da considerare però che l'esperienza scolastica di uno studente che è stato scolarizzato esclusivamente nelle scuole italiane è senza dubbio diversa da quella di un alunno/a appena arrivato in Italia [...] senza conoscenza della lingua italiana e delle regole, del funzionamento delle scuole, degli stili di insegnamento, a volte molto diversi da quelli del Paese di provenienza.

Gli alunni NAI sono i neoarrivati in Italia che non parlano italiano o lo parlano poco o coloro i quali sono inseriti a scuola da meno di due anni.

È utile ribadire che ciò che definisce la condizione di NAI, a prescindere dal periodo di permanenza e dalla condizione giuridica, è il livello di ITALOFONIA che consente o meno all'alunno di seguire i vari livelli del Curricolo.

Le Linee Guida distinguono tre fasi del percorso di apprendimento linguistico di uno studente NAI che possono essere riepilogate con la seguente tabella:

FASI	OBIETTIVI	DURATA
INIZIALE (A1-A2)	COMUNICAZIONE INTERPERSONALE DI BASE	3-4 MESI
FASE "PONTE" (A1-B1)	COMUNICAZIONE INTERPERSONALE DI BASE ITALIANO PER LO STUDIO	FINO A TUTTO IL PRIMO ANNO
FASE DELLA FACILITAZIONE LINGUISTICA (B1-B2)	COMUNICAZIONE EFFICACE APPRENDIMENTO CURRICOLARE	SECONDO ANNO

Gli alunni stranieri NAI, per periodi più o meno lunghi, a seconda dell'età, della provenienza, delle lingue di origine, della scolarità pregressa, dei tratti personali e di elementi contestuali, si possono annoverare nella categoria di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).

Alcune misure consigliate per lavorare con studenti NAI, applicabili a tutte le discipline curriculari:

- UTILIZZO DI TESTI FACILITATI
- TABELLE E SCHEMATIZZAZIONI
- PROGRAMMAZIONE DI TEMPI PIU' LUNGHI

E ancora:

verifiche scritte con domande aperte, temi e riassunti e di privilegiare verifiche semistrustrate, a risposta chiusa, a completamento, applicazione di formule e di fornire per ciascuna tipologia di esercizio un esempio. Si consiglia inoltre, di utilizzare un linguaggio iconografico almeno nella prima fase.

CERTIFICAZIONI E NUOVE SEGNALAZIONI

Nel caso si rendesse necessaria la segnalazione di un alunno/a è essenziale rendere nota la situazione alla Funzione Strumentale e al Dirigente Scolastico. La famiglia dovrà essere convocata e indirizzata per dare avvio all' iter della valutazione dell'alunno/a.

ASSISTENTI ALL'AUTONOMIA E ALLA COMUNICAZIONE

Gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione sono una risorsa importante per la scuola: vengono assegnati su progetti educativi che prevedono la figura di un mediatore, di un facilitatore delle relazioni e delle autonomie personali degli alunni diversamente abili.

Sono parte integrante del progetto educativo predisposto sull'alunno/a, pertanto:

- Partecipano alla stesura e verifica della progettazione;
- Svolgono attività individualizzate predisposte dall'insegnante di sostegno all'interno o all'esterno dell'aula (come da piano di lavoro inserito nel P.E.I.); Si alternano nell'orario scolastico con i docenti di sostegno, secondo i criteri stabiliti e il P.E.I.;
- Possono partecipare ai progetti, alle uscite didattiche previste per la classe (in questo **caso non sono responsabili degli alunni**, deve essere, quindi, previsto un congruo numero di docenti accompagnatori);
- Devono essere presenti agli incontri con la famiglia e gli operatori socio-sanitari (GLO).

MATERIALE FORMATIVO

Sul sito della scuola, precisamente nell'area PARIBENI EDUCATIONAL, è possibile trovare del MATERIALE INFORMATIVO/FORMATIVO inerente la tematica dell'inclusione.

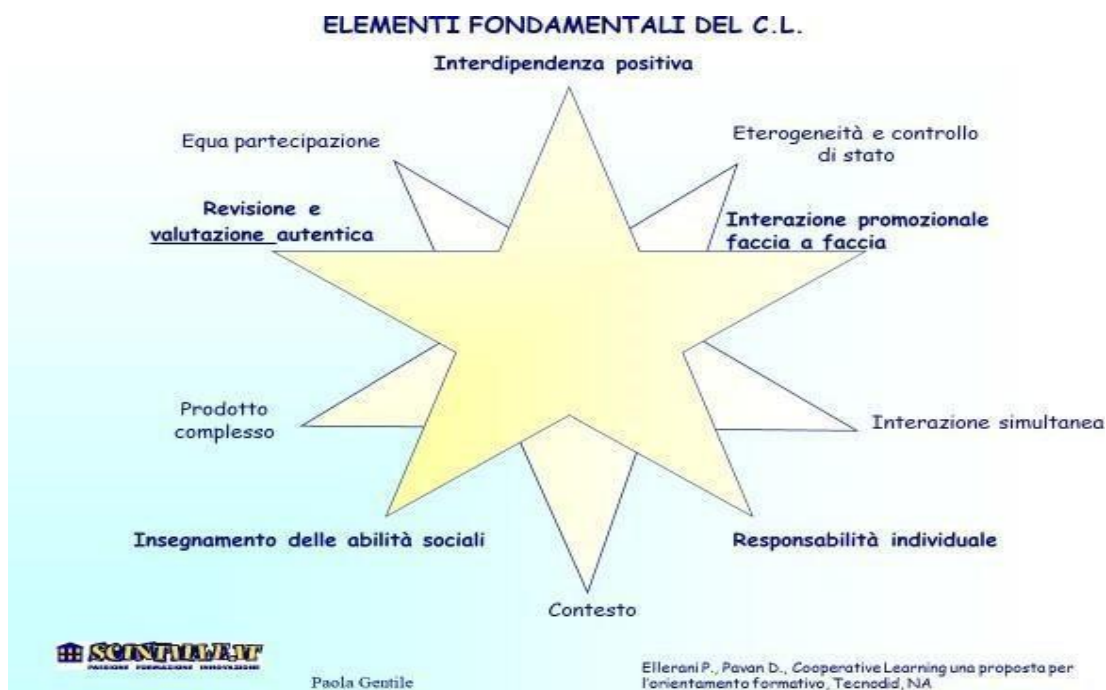
ALCUNE STRATEGIE DIDATTICHE UTILI PER FAVORIRE L'INCLUSIONE

COOPERATIVE LEARNING

L'apprendimento cooperativo è un metodo di insegnamento e di apprendimento in cui la variabile

significativa è la cooperazione tra gli studenti. L'insegnante è soprattutto un facilitatore e un organizzatore dell'attività di apprendimento mentre gli studenti, organizzati in gruppi di lavoro eterogenei e costruttivi, sono impegnati su un compito e su un obiettivo da raggiungere. Si realizza una interdipendenza positiva tra i membri del gruppo per cui il successo di uno è il successo di tutti. Si massimizza così sia il processo di apprendimento, sia lo sviluppo delle abilità sociali. Numerose ricerche (Comoglio e Cardoso, 1996, Johnson, Johnson e Holubec, 2008, Slavin, 1996) evidenziano ricadute positive su:

- capacità di prestare attenzione
- apprendimento (acquisizione e ricordo dei contenuti)
- ragionamento e processi cognitivi di alto livello
- abilità di problem solving
- qualità delle relazioni tra pari
- quantità delle relazioni tra pari
- benessere psico-sociale
- capacità di gestione dello stress
- autostima.



CIRCLE TIME

Il "circle time" o "tempo del cerchio" è considerata una delle metodologie più efficaci nell'educazione socio-affettiva ed è un potente strumento per la promozione del benessere e dell'inclusione in classe. Si attua con la disposizione a cerchio dei componenti, con l'insegnante che ha il compito di condurre e coordinare il dibattito. La successione degli interventi segue l'ordine del cerchio. La comunicazione avviene secondo regole condivise ed è finalizzata a promuovere l'ascolto attivo e la partecipazione di tutti. Questa metodologia aiuta a facilitare l'espressione di idee, opinioni, sentimenti e vissuti

personali. Permette una conoscenza reciproca, uno sviluppo dell'empatia e facilita la formazione del gruppo classe.

Problem solving collaborativo - “NOI risolviamo il problema quindi IO imparo”

Il PISA (Programme for International Student Assessment) definisce la competenza di Problem Solving Collaborativo come “la capacità di un individuo di impegnarsi efficacemente in un processo in cui due o più agenti tentano di risolvere un problema condividendo la comprensione e gli sforzi necessari per arrivare a una soluzione e mettendo insieme le loro conoscenze, abilità e sforzi per raggiungere quella soluzione”.

Nell'indagine condotta nel 2015, viene introdotto, come oggetto di rilevazione il “problem solving collaborativo”: Si analizzano nello specifico 3 componenti:

- C) la capacità di stabilire e mantenere processi di condivisione di conoscenza (capire che cosa fanno gli altri membri del gruppo ed assicurarsi che tutti abbiano la stessa visione del problema);
- D) avere un ruolo appropriato entro il gruppo nella soluzione del problema (capire che cosa fare entro il gruppo; dividersi i compiti ed eseguire i compiti assegnati);
- E) stabilire e mantenere l'organizzazione del gruppo (è necessario che tutti svolgano i compiti assegnati e che ci sia una verifica continua sulle attività di tutti).

Nella società della conoscenza è importante risolvere problemi nuovi ed inconsueti, a livello sia di vita personale che lavorativa, ma la soluzione di tali problemi, spesso, richiede come prerequisito la capacità di collaborare ed interagire. Il saper lavorare in gruppo è condizione necessaria del fare.

A titolo informativo l'Italia ha ottenuto nella scala di Problem Solving Collaborativo un punteggio medio pari a 478 punti, inferiore alla media OCSE (500).

Peer tutoring

Il peer tutoring è un metodo basato su un approccio cooperativo dell'apprendimento. Sviluppa relazioni tra alunni con abilità diverse, promuove il dialogo e l'integrazione. Il lavoro viene svolto in coppie o in piccoli gruppi di pari dove un alunno più esperto assume il ruolo di insegnante “*tutor*” mentre l'altro, meno esperto, è colui che deve apprendere, “*tutee*”. I benefici sono reciproci, il tutor acquisisce un potenziamento dell'apprendimento, un incremento dell'autostima nonché una maggiore sensibilità nel rapportarsi con gli altri; il tutee, invece, ottiene un miglioramento dell'apprendimento e capacità relazionali e di socializzazione.

Classe capovolta

Con la «flipped classroom» si intende una didattica capovolta in cui l'insegnante assegna, prima dell'incontro in presenza, materiali di lavoro, lezioni registrate, testi e materiali disponibili on-line, così da arrivare a lezione con domande, curiosità e una prima infarinatura sull'argomento. In classe

poi gli studenti sperimentano, collaborano, svolgono attività laboratoriali utilizzando i materiali che si sono già studiati. In questo contesto, il docente assume un ruolo di guida e di tutor fornendo agli studenti la propria assistenza in aula per fare emergere osservazioni e considerazioni significative attraverso esercizi, ricerche e rielaborazioni condivise secondo un processo di apprendimento che prevede il learning by doing (l'imparare facendo).

Didattica laboratoriale

La didattica laboratoriale consente di creare situazioni di apprendimento che

- privilegiano la costruzione della conoscenza e non la sua riproduzione;
- presentano compiti autentici;
- consentono rappresentazioni multiple della realtà;
- favoriscono la riflessione e il ragionamento;
- favoriscono la costruzione cooperativa della conoscenza.

Il compito del docente nel laboratorio diventa quello di creatore, di promotore di occasioni di apprendimento che devono essere innanzitutto progettate, attua una mediazione didattica dimostrativa, e guida gli studenti nelle operazioni richieste. La didattica laboratoriale ha come obiettivo l'inclusione nel processo di apprendimento degli alunni e ne stimola l'autonomia progettuale. Prevede la realizzazione di contesti efficaci dal punto di vista della relazione, dei luoghi, degli strumenti e dei materiali usati per lo sviluppo dei processi formativi. Il laboratorio quindi non solo come uno spazio fisico, attrezzato in maniera specifica ma come ambiente di apprendimento per sviluppare autostima, autonomia, partecipazione.

ESSERE INSEGNANTE

Alcune riflessioni (tratto da #Primariaday-Rizzoli Education)

- ***La disponibilità all'ascolto come prerequisito indispensabile.***
“In una classe, l'insegnante si aspetta di essere ascoltato. Lo studente pure.” (E. Abbé)
- Guardate i vostri alunni per ***scoprire cosa sanno fare perché è su quello che potrete impostare l'insegnamento di quello che ancora non sanno (e che potrete insegnare loro)***. Un grandissimo giocatore statunitense di pallacanestro John Wooden, affermò: “Non permettere che ciò che non puoi fare interferisca con quello che puoi fare”.
- ***Valorizzate i traguardi che gli allievi raggiungono, per quanto piccoli possano sembrare.*** È il successo che spinge ad andare avanti. Il fallimento paralizza e invita alla resa.
- ***Insegnate ciò che gli alunni hanno bisogno di imparare, per il presente ma soprattutto per il futuro:*** la scuola non è fine a sé stessa, ma serve a formare adulti al massimo delle loro

possibilità. Il premio Nobel per l'economia Amartya Sen afferma che *“dall'insieme delle capacità di una persona si riflette la sua libertà di condurre differenti tipi di vita (...) le capacità umane costituiscono una parte importante della libertà individuale”*.

- **Coloro che si prendono cura delle persone devono imparare a usare il linguaggio della speranza.** “Dinnanzi alla disperazione, tutti abbiamo qualcosa da dire: parole di commiserazione, di comprensione, di solidarietà ... parole per dire che non si hanno parole o che le parole non servono. Più difficile è trovare chi conosca parole che facciano fiorire una speranza, un atteggiamento fiducioso nei confronti dell'esistenza”.
- **Siate costruttori di resilienza**, cioè dell'intimo convincimento che siamo in grado di cambiare le cose, e che abbiamo la forza di accettare quelle che non possiamo cambiare, trovando comunque una strada per andare avanti, nonostante esse.
- **L'insegnante efficace non demorde.** *“Gli insegnanti che mi hanno salvato non erano formati per questo. Non si sono preoccupati dell'origine della mia infermità scolastica. Non hanno perso tempo a cercarne le cause e tanto meno a farmi la predica... Hanno capito che occorreva agire tempestivamente. Si sono buttati di nuovo, giorno dopo giorno, ancora e ancora... Alla fine mi hanno tirato fuori. E molti altri con me. Ci hanno letteralmente ripescati. Dobbiamo loro la vita”*. D. Pennac, Diario di scuola

CALENDARIO DELLE ATTIVITÀ DOCENTI DI SOSTEGNO

SETTEMBRE

Adempimenti Preliminari

OTTOBRE-NOVEMBRE

Ad ottobre si convoca il primo GLO per l'approvazione e la sottoscrizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Il GLO è convocato dal docente di sostegno con un congruo preavviso (8gg.) al fine di favorire la più ampia partecipazione; si ritiene validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza e, pertanto, anche le relative riunioni risultano essere valide. Si riunisce, in modalità telematica sincrona o in presenza in caso di particolari necessità, in orario non coincidente con quello delle lezioni ed ai componenti non viene riconosciuto alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese o altro.

Durante il primo GLO l'insegnante di sostegno presenta il PEI, elaborato congiuntamente con il team dei docenti, sulla base dell'osservazione avvenuta in classe e della documentazione depositata in segreteria.

Si ricorda che la consultazione dei documenti in segreteria deve avvenire previo appuntamento richiesto dal docente di sostegno o dalla Funzione Strumentale area inclusione.

Nella stesura del PEI l'insegnante di sostegno condivide il documento in formato word con i docenti del team SOLO ed ESCLUSIVAMENTE mediante il drive dell'account di Istituto (cognome.nome@icparibenimentana.edu.it) in modo da garantire la protezione dei dati personali.

La richiesta di convocazione del GLO deve pervenire in formato Word alla segreteria didattica per via telematica da parte del docente di sostegno utilizzando la modulistica predisposta disponibile sul sito dell'Istituto.

Il link di collegamento, generato dall'insegnante di sostegno e condiviso con il team di classe, deve essere inserito nella richiesta di convocazione assieme agli indirizzi mail dei componenti del GLO. Sarà compito della segreteria inoltrare la richiesta alle diverse rappresentanze del GLO.

L'incontro deve essere verbalizzato su apposito modulo dall'insegnante di sostegno o, in sua assenza, dal coordinatore di classe. Il relativo verbale, compilato durante la seduta, deve riportare l'approvazione del PEI e/o eventuali modifiche e il link utilizzato per il collegamento.

La modulistica è scaricabile dal sito dell'Istituto:
<https://www.icparibenimentana.edu.it/articolo/modulistica-bes-bisogni-educativi-speciali>.

Entro il 30 ottobre 2023 il PEI con il relativo verbale, entrambi in formato .PDF, devono essere inviati da parte dell'insegnante di sostegno alla seguente mail: inclusione@icparibenimentana.edu.it utilizzando la propria mail istituzionale.

L'Istituto mette a disposizione postazioni per il collegamento solo in casi di comprovata esigenza da parte dei componenti del GLO di non poter effettuare l'incontro in orario extrascolastico. In particolare saranno messe a disposizione la stanza della presidenza presso il plesso di Casali, il laboratorio di informatica presso il plesso di Paribeni e la sala docenti del plesso di Castelchiodato.

FEBBRAIO-MARZO

Convocazione del secondo GLO per le relative verifiche intermedie ed eventuali revisioni. Nell'arco di questo periodo il docente di sostegno consulta la documentazione dell'alunno/a (certificazione L.104/92 e Certificato di Integrazione Scolastica) per l'eventuale rinnovo della richiesta del docente di sostegno e/o del servizio di integrazione scolastica ad esclusione degli alunni delle classi terze, scuola secondaria di I grado.

APRILE-MAGGIO

Predisposizione di eventuali prove differenziate INVALSI in condivisione con il team docenti-consiglio

di classe.

MAGGIO-GIUGNO

Preparazione eventuali prove differenziate per l'Esame di Stato conclusivo I ciclo.

Entro il 30 di giugno convocazione terzo GLO per la redazione del PEI provvisorio; per la verifica finale, per formulare le proposte relative al fabbisogno di risorse professionali e per l'assistenza per l'anno successivo.

ATTIVITÀ PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (L.170/2010 - ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI- SVANTAGGIO LINGUISTICI -CULTURALI- SOCIOECONOMICO D.M. 27-12-12)

- Per gli alunni con Disturbi Specifici dell'Apprendimento certificati dall' ASL o dagli enti accreditati il PDP è di fatto obbligatorio. E' il Team/Consiglio di classe come disposto dalla normativa vigente (D.M. 5669/2011, applicativo della L. 170/2010) che lo redige entro il 30 ottobre 2023. La compilazione del documento avviene collegialmente, ma è compito del coordinatore di classe raccogliere le informazioni riguardanti l'alunno e inviare il documento in formato pdf e unitamente al verbale al seguente indirizzo mail pdp@icparibenimentana.edu.it
- I team/consigli di classe, inoltre, sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico, possono far ricorso, per tutti gli alunni con BES, agli strumenti compensativi e dispensativi (CM n.8 marzo 2013). In questo caso si parla di PDP senza certificazione la cui redazione non è obbligatoria ma a discrezione della scuola. La stesura del PDP deve avvenire entro il 30 ottobre ed essere inviato a pdp@icparibenimentana.edu.it. Durante l'anno il PDP può essere modificato o aggiornato in base alle necessità dell'alunno.
- Ricordiamo che, anche nel caso in cui la famiglia rifiuti a priori l'adozione del PDP nonostante la certificazione di DSA dell'alunno/a, il team/consiglio di classe redigerà comunque il documento verbalizzando la motivazione del rifiuto.

**Si coglie l'occasione per rivolgere i migliori auguri di
un sereno e proficuo lavoro**